

## LA BIBLIOTECA PUBBLICA A MESAGNE DALL'UNITÁ AD OGGI

La Biblioteca comunale di Mesagne possiede oggi 21.000 volumi inventariati; a questi si devono aggiungere circa 8.000 volumi non ancora sistemati per mancanza di spazio. Possiede, inoltre, circa 60 periodici in abbonamento, 3 quotidiani correnti, circa duecento videocassette, tre computer, alcuni cd-room, una macchina per permettere al pubblico di collegarsi ad Internet, per un totale di circa 6.000 utenti all'anno, esclusi i visitatori del Museo. In questi pochi dati é la fotografia di un Istituto che ha centotrenta anni di vita.

Vi é, inoltre, uno stretto legame tra la Biblioteca e il Museo, che si é conservato nel tempo; infatti, circa 2.000 volumi costituiscono quasi una sezione speciale, poiché si riferiscono a discipline artistiche ed archeologiche. Già da questa peculiarità emerge la caratteristica fondamentale della nostra biblioteca: l'essere legata, per origini e per tradizione, al Museo archeologico, al quale diede origine.

Come moltissime biblioteche locali, quella di Mesagne deve la sua origine alla soppressione post-unitaria dei beni ecclesiastici, in virtù della legge 7 luglio 1866, con la quale i beni posseduti dai conventi furono devoluti ai Comuni. Nel 1867 la biblioteca fu effettivamente costituita con 2.430 volumi, così provenienti: dal convento dei Cappuccini n.1.925, dai Riformati n. 338, dai Carmelitani n. 167.

Per quattro anni, però, rimase inerte; una fitta corrispondenza tra il Sindaco e la Prefettura ci informa che quest'ultima sollecitava di prevedere un adeguato stanziamento in bilancio, che doveva essere "perpetuo ed obbligatorio, e mai inferiore a £. 200 annue". Il Comune assunse, quindi, l'impegno di spesa di £. 250 annue, ma l'assegnazione dei libri ex-conventuali fu decretata solo il 13 luglio 1868. Soltanto nel 1871 fu nominato il Bibliotecario, nella persona del canonico Antonio Carluccio. Al suo fianco fu insediata una *Commissione di Amministrazione*, composta dal medico Annibale Cavaliere, dall'avv. Antonio Profilo fu Giovanni e dall'arch. Francesco Carluccio. Compito di questa commissione, stabilito dal consiglio comunale, era quello di provvedere alla «scelta dei nuovi libri».

Fino al 1883, la sede fu al primo piano del Comune, che allora era in

via Albricci; nel giugno del 1883 fu deciso di spostarla al pianterreno dell'ex-convento dei Celestini e, con l'occasione, fu nominato un vice-bibliotecario, mentre veniva confermato come bibliotecario il canonico Antonio Carluccio (vice-bibliotecario fu nominato Vittorio Carluccio fu Dionisio). Il canonico esercitò le funzioni di bibliotecario fino alla morte, sopravvenuta nel 1890. Fu subito rimpiazzato da Cosimo Martucci-Clavica, il quale si dimise nel 1892. Nello stesso anno fu nominato Alceste Capodiecì, che si dimise nel 1894. Nel frattempo, la biblioteca era stata intitolata al medico-filosofo Epifanio Ferdinando, come risulta da alcune lettere inviate dalla Prefettura all'Amministrazione Comunale per richiederne notizie e sollecitarne il buon funzionamento. Queste sono certamente soltanto delle notizie, ma sono le uniche certe, poiché negli atti ufficiali di quel periodo non si parla sovente della biblioteca, né esistono relazioni, registri o altro.

Acquista perciò una importanza determinante l'unica relazione che sia riuscito a reperire: una statistica inviata il 14 febbraio 1894 al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che ci dice qual'era la consistenza di questa biblioteca poco più di cento anni fa, quando la popolazione di Mesagne era di circa 10.000 abitanti:

Volumi stampati	635
Opuscoli rilegati in volume	40
Pubblicazioni periodiche in italiano	2
Personale impiegato	1
Media annua lettori	200

Una delibera del 1901 prende atto delle condizioni disastrose in cui versava la biblioteca, e dispone diversi lavori di falegnameria. Ma nel 1905 la biblioteca risulta funzionante, con il bibliotecario Vincenzo Pappagallo.

Nel 1908, a livello nazionale si comincia a parlare di biblioteche popolari. Viene, infatti, costituita la "Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari", propugnata da organizzazioni umanitarie. A Mesagne, la prima biblioteca popolare fu costituita proprio nel 1908, al passo con i tempi, su iniziativa del giovane studente Giovanni Antonucci (futuro illustre studioso) e di Guido Murri, che ne fu il bibliotecario; ma, poiché i lettori non restituivano i libri, in poco tempo rimasero solo gli scaffali, e così fallì il primo esperimento mesagnese di biblioteca popolare.

Nel marzo 1911, in occasione dell'epidemia di colera, un illustre medico, il prof Achille Scavo, che nel 1904 aveva scoperto il siero anticarbonchiosi, venuto a Mesagne per motivi di ufficio, suggerì di mettere a

disposizione della popolazione dei libri di igiene, per migliorare la prevenzione sanitaria. Egli stesso versó la somma di 10 lire per la futura biblioteca. In quel tempo esisteva una bibliotechina scolastica dotata di circa 150 volumi, fondata dall'ispettore scolastico Eugenio De Francesco, che la unificó alla "popolare".

Nel febbraio del 1912 si svolse una serata di beneficenza, nel teatro comunale, in favore della "istituenda biblioteca popolare circolante". Vi partecipó l'allora tenente Giovanni Antonucci, attorno al quale si era formato un gruppo di intellettuali: l'avvocato Giovanni Profilo, il medico Francesco Morgese, il farmacista Vincenzo Cavaliere e il bibliotecario Giuseppe Capodici.

«Il Municipio dette in seguito – leggiamo ne "La Democrazia" del 13 dic. 1912 – il permesso di rovistare nella vecchia biblioteca comunale ricca di libri sacri, ma sprovvista di libri di una qualche utilità e da parecchi lustri abbandonata a tutti gli agenti di distruzione».

Il 22 febbraio 1913 é la data del *Regolamento* della Biblioteca Popolare, con annessa la bibliotechina scolastica, sezione della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari. Fu inaugurata il 31 marzo del 1913 e fu intitolata al tenente Ugo Granafei, caduto nella guerra di Libia (mori a Sidi Messri il 26 ottobre 1911, ufficiale di carriera nel 150° Reggimento cavalleggeri di Lodi). La conferenza augurale fu tenuta da Alessandro Criscuolo, famosissimo "principe del foro", che – sebbene residente a Taranto – aveva conservato strettissimi legami con la sua città natale, dove vivissimo era il ricordo del padre, il famoso pittore Antonio Criscuolo.

Possiamo conoscere con quali libri fu costituita questa biblioteca, grazie al Registro inventariale, miracolosamente sopravvissuto fino ad oggi. Nell'agosto del 1911 il medico F. Morgese dá inizio alla biblioteca, donando libri di tecnica agricola e fotografica, del socialista Enrico Ferri, di Cavallotti, di De Amicis, di letteratura (non manca D'Annunzio), di filosofia, per un totale di 88 volumi; 24 vengono donati dal letterato Francesco Muscogiuri: letteratura, igiene, arte; altri 35 dai fratelli Giovanni e Luigi Antonucci (libri di varia cultura).

Apprendiamo, anche, che cosa fu recuperato dalla vecchia Biblioteca "Epifanio Ferdinando". Furono recuperati appena 64 libri, tra cui l'opera del Presta (il famoso trattato settecentesco sugli ulivi e sui trappeti), quella del Costa (sulla fauna salentina), del De Ferrariis (*De situ Japigiae*), del

D'Aquino (*Le Delizie Tarentine*), di Ascanio Grandi (*Il Tancredi*). In poche parole, erano le opere della collana degli "Scrittori di Terra d'Otranto", ideata nei primi anni sessanta dell'Ottocento da Salvatore Grande, collana indispensabile ancora oggi a chi voglia occuparsi della storia e dei monumenti salentini e, a maggior ragione, era fondamentale per l'identità culturale della regione Salentina subito dopo l'annessione del Regno di Napoli alla monarchia sabauda.<sup>1</sup>

Furono, inoltre, recuperati alcuni dei volumi provenienti dai conventi soppressi, tra cui opere di Cicerone, dell'Eneide, il Vocabolario della Crusca, ecc.; non risulta, invece, una delle opere più importanti del marinista mesagnese Gianfrancesco Maia Materdona (1590-1650 circa), *L'utile spavento del peccatore*, oggi presente nella biblioteca, con vari ex libris autografi di padri cappuccini. Nel Registro inventariale viene anche menzionata la rivista "Il Filangieri" dall'anno 1876 al 1882, ma non l'abbiamo trovata; così dicasi anche per la "Rassegna Pugliese di Lettere ed Arti", la "Rivista Storica Salentina", la "Domenica del Corriere", il "Corriere dei piccoli", la "Scena illustrata". Si è salvata soltanto la "Lettura", supplemento mensile della "Domenica del Corriere".

Da questo Registro possiamo desumere anche un'altra informazione: i primi acquisti. Per cominciare, furono acquistati i classici della letteratura: Manzoni, Leopardi, Goldoni, Petrarca, Pellico, Carducci, Schiller, Shakespeare. Seguirono, a distanza di pochi mesi, libri di viaggio, storia e letteratura, e tutta la collana di manualetti di medicina pratica del Mantegazza.

Nel novembre del 1912 è l'on. Pietro Chimienti a dare un grande impulso alla biblioteca, donando un centinaio di libri (con i quali si arriva a 540). Nel gennaio del 1913, Pietro Palumbo dona la "Rivista Storica Salentina". Altri illustri donatori figurano nel Registro: Pasquale Maggiulli, Francesco D'Elia, Cosimo De Giorgi. All'inaugurazione (31 marzo 1913), la biblioteca possiede 864 volumi.

Nell'aprile del 1913 la Regina Margherita dona 24 volumi; donano libri anche Antimo Micaella, Memmò Cagiati, Alessandro Criscuolo. Nel luglio del 1913, G. Antonucci dona la *Storia di Francavilla Fontana* di Pietro Palumbo.

Nel gennaio del 1914 è Benedetto Croce a donare le sue opere. Nel

---

<sup>1</sup> Su questo tema, cfr. F. MARTINA, *Il fascino di Medusa: per una storia degli intellettuali salentini tra cultura e politica*, Fasano 1987.

marzo 1914 é il Re a donare una quarantina di volumi. Nel febbraio del 1915 dona libri Amilcare Foscarini. Il Registro si ferma bruscamente al luglio 1915 e al numero di ingresso 1549.

Nella biblioteca era stato istituito – leggiamo sulla stampa dell'epoca – un piccolo museo per la raccolta di epigrafi, oggetti d'arte e di antichità esistenti nel Comune allo scopo di evitarne l'esodo o la distruzione. Riportiamo, a tal proposito, la corrispondenza del "Corriere delle Puglie" del 29 marzo 1913:

“Sotto gli auspici dei promotori di questa Biblioteca Popolare "Ugo Granafei", é stato istituito con alto sentimento un piccolo museo per la raccolta di epigrafi, oggetti d'arte e di antichità esistenti nel nostro capoluogo, allo scopo principale di evitarne l'esodo o la distruzione e per ornare la nostra città di un'utilissima istituzione.

Il primo appello mosso alla cittadinanza ha avuto un lieto successo, tanto che sono già incominciati a pervenire cospicui doni ed in numero inaspettato. Ma perché la bella e nobile iniziativa possa pienamente realizzarsi e riuscire degna della nostra Mesagne, occorre la cooperazione spontanea di tutti i cittadini, con la contribuzione di qualsiasi opera d'interesse storico, archeologico, paleontologico od artistico.

É bene che si senta da tutti della nostra città l'amore ed il culto per le memorie patrie locali e la necessità della conservazione di esse: allora solo noi potremo salutare il nascente museo quale voluta espressione di civiltà e di Progresso artistico.”

Ancora sul Museo si sofferma Cosimo De Giorgi<sup>2</sup> nel resoconto sulla sua visita alle zone archeologiche di Mesagne, effettuata in compagnia di Giovanni Antonucci, Pasquale Camassa, C. Profilo e N. Cavaliere nel mese di febbraio del 1915. A proposito di alcune tombe esaminate a Muro Maurizio, l'illustre studioso scriveva:

“La suppellettile funeraria, venuta fuori da questa necropoli, é andata quasi tutta dispersa. Solo una piccola parte é stata raccolta, a cura dell'amico Antonucci, nel nascente Museo di Mesagne inaugurato il 31 marzo del 1913 nella biblioteca "Ugo Granafei". Sono le solite terrecotte delle nostre necropoli messapiche: e fra queste la piú frequente e la piú caratteristica é quella specie di anfora che il

---

<sup>2</sup> C. DE GIORGI, *Le Anticaglie: Muro Maurizio e il limitone dei Greci presso Mesagne*, in "Rivista Storica Salentina", a. X (1915-16), p. 9.

Lenormant battezzò col nome di *Anfora japigia*, e che il nostro popolo chiama volgarmente *trozzella*".

La bibliotechina scolastica fu poi ceduta all'Amministrazione scolastica il 9 aprile 1919, in esecuzione del Decreto Luogotenenziale n 1524 del 02-09-1917, che distingueva i compiti tra le biblioteche scolastiche e quelle popolari.

Intanto, nel dopoguerra si era riaccessò il nazionalismo e, nel 1925, grazie all'interessamento del bibliotecario Giuseppe Capodici, fu costituita una Sezione "ricordi patriottici". Fra i tanti cimeli raccolti, nello stesso anno furono costruite sei urne con le sacre zolle (vengono denominate così nei vari documenti che sono riuscito a consultare) delle terre redente, ornate dalle gloriose bandiere di Trento, Trieste e Fiume.

Nel 1931, la biblioteca passò alle dirette dipendenze del Comune. Nel 1935 (probabilmente) fu incaricato come bibliotecario l'avvocato Federico Profilo.

Nel 1930, intanto, era stato costituito un "circolo di lettura", che ancora funzionava negli anni '60. I promotori erano stati Cesare Caracciolo, Nicola Martucci-Clavica, Silvio Murri, Rocco Luparelli e Paolino Cavaliere. Il circolo di lettura, nel suo Statuto, era definito come «luogo di convegno, di lettura e di riunioni a scopo di svago». Sebbene si chiamasse "circolo di lettura", in realtà esso era semplicemente un ritrovo dopolavoristico.

Negli anni '40, la biblioteca comunale era situata presso la Scuola Elementare "Carducci", mescolata a quella scolastica e a quella del Muscogiuri. Nel 1951, il sindaco Rosario De Francesco incaricò lo studioso sanvitese Franklin Nardelli di rimettere in funzione la "Granafei". Dopo vari spostamenti e varie vicissitudini, alla metà degli anni settanta, fu nuovamente chiusa.

Riaperta nel 1985 con circa 5.000 volumi, oggi ne annovera circa 30.000, di cui 8.000 in attesa d'inventariazione e degli spazi necessari. Nel 1985 il Consiglio d'Istituto del I Circolo Didattico decise di affidare alla riaperta Biblioteca Comunale i libri che venivano considerati "Fondo Muscogiuri" ma che – come abbiamo constatato – erano libri dell'illustre studioso, mescolati con altri dell'originaria Biblioteca Comunale.

Il resto è cronaca recente, su cui sorvoliamo. Tuttavia, riteniamo utile evidenziare alcuni dati statistici significativi, relativi al 1997. In quest'anno ci sono state 5.128 richieste di lettura, fatte da 2.556 maschi e 2.572 femmine.

La composizione statistica di questi lettori, in riferimento alla condizione professionale, è così distribuita:

studenti	3.591	70,0 %
lavoratori dipendenti (compresi pensionati)	649	12,7 %
lavoratori autonomi e professionisti	297	5,7 %
disoccupati	510	10,0 %
casalinghe	81	1,6 %
Totale	5.128	100 %

Questi dati confermano la caratteristica fondamentale del pubblico della biblioteca mesagnese, quella di essere costituito prevalentemente da studenti. Rispetto al rilevamento fatto qualche anno fa<sup>3</sup> e relativo al quinquennio 1986-1990, notiamo, però, che la categoria degli studenti si è ridotta percentualmente, passando dall'81,7 % nel 1990 all'attuale 70 %, mentre si è ampliata quella dei disoccupati, passata dal 3,7 % nel 1990 al 10 % attuale. Anche la categoria dei lavoratori, sia dipendenti che autonomi, è notevolmente cresciuta, passando dal complessivo 12,9 % nel 1990 all'attuale 18,4 %; stabile la frequenza delle casalinghe (1,6 % attuale contro 1,7 % nel 1990).

Queste considerazioni statistiche chiariscono in modo evidente il successo di alcune iniziative attuate in questi ultimi anni, tra cui aver dotato l'emeroteca di alcuni quotidiani sin dal primo mattino («Gazzetta del Mezzogiorno», «Corriere della Sera», «Il Giornale») e delle riviste più utili ai disoccupati («Gazzetta dei Concorsi» e «Bollettino Ufficiale della Regione Puglia»).

La conferma di questa considerazione ci viene dal confronto dei tipi di opere richieste: nel 1990 i periodici rappresentavano il 12,5 % del totale delle opere richieste in lettura; nel 1997 essi hanno rappresentato il 17% di tale totale.

Dal punto di vista dei dati assoluti, nel 1990 le richieste di lettura erano state 4.857, con 1.236 prestiti; nel 1997 le richieste di lettura sono state 5.128, con 706 prestiti. In conclusione, ciò significa che il pubblico della biblioteca ha preferito di più la lettura in sede; e questo è confermato dalla tabella seguente.

<sup>3</sup> Cfr. D. URGESI, *Il servizio bibliotecario e museale a Mesagne nel quinquennio 1986-1990: indicatori essenziali*, in «Castrum Medianum», n: 4 (1989-90), p. 107 sgg.

---

ANNO	TOTALE LETTORI IN SALA	PRESTITI
1986	491	46
1987	1.108	624
1988	2.246	980
1989	3.231	1.059
1990	3.621	1.236
1991	4.042	994
1992	3.912	893
1993	4.615	978
1994	5.311	892
1995	5.500	762
1996	5.772	782
1997	5.128	706

Complessivamente, in tredici anni, dal 1986 fino al 31 dicembre 1997, vi sono stati ben 9.952 prestiti, con circa 45.000 richieste di lettura. Questi dati non sono sufficienti, ovviamente, per effettuare la misurazione statistica del servizio bibliotecario a Mesagne negli ultimi tredici anni (come già fatto per il quinquennio 1986-1990) che, comunque, ci riserviamo di elaborare. Ciò non ostante, essi attestano "matematicamente" il rapporto tra la cittadinanza e la biblioteca comunale.

Il rapporto tra la cittadinanza e questo Istituto è messo ancor più in evidenza se esaminiamo i dati relativi ai visitatori del Museo archeologico. Nel 1997 i visitatori del Museo sono stati complessivamente 1.394, così suddivisi: 626 studenti, 713 cittadini italiani, 55 cittadini stranieri. Se, poi, analizziamo la provenienza dei vari cittadini italiani, notiamo immediatamente che un buon 30% è costituito da forestieri; e questo attesta la rilevanza che un modesto museo come quello di Mesagne ha acquisito fuori dall'angusto ambito territoriale.



La conferma di questa affermazione si ha esaminando i rapporti dell'Istituto Biblioteca/Museo con Istituti simili e Associazioni di cultura. Ebbene nel 1997 sono stati effettuati scambi di pubblicazioni con 81 Biblioteche, con 46 Musei e Soprintendenze, con 36 Associazioni ed Enti; a questi si aggiungano le varie richieste e donazioni saltuarie di privati ed altri Enti. Complessivamente, nel 1997 sono stati ricevuti circa 100 volumi ed altrettanti sono stati inviati per scambio; e non è stato un anno dei migliori: in alcuni anni precedenti, i libri ricevuti sono stati varie centinaia.

Sempre nel 1997, l'incremento librario complessivo è stato di circa 700 volumi. Nell'arco complessivo dei tredici anni di vita dell'Istituto, il solo patrimonio librario è passato dai 200 milioni circa del 1985 ai circa 600 milioni del 1997, senza considerare le opere prodotte direttamente dall'Istituto nelle collane editoriali del Museo e della Biblioteca.

Concludiamo questa relazione con l'elenco, in ordine cronologico, delle Deliberazioni citate o ricordate nel testo, in cui l'Amministrazione Comunale si è occupata della biblioteca. Aggiungiamo, in appendice, i più importanti ed essenziali articoli, corrispondenze e lettere che hanno accompagnato la vita della Biblioteca comunale di Mesagne fino agli anni cinquanta del secolo XX (dovrebbe essere superfluo evidenziare che gli atti e i documenti citati non pretendono di essere esaustivi).

Del C.C. 5.X.1867	Si chiede al Fondo per il Culto la cessione dei libri appartenenti agli Ordini soppressi
Del. C.C. 19.X.1871	Nomina del bibliotecario
Del. C.C. 19.V.1883	Trasloco della biblioteca
Del. C.C. 28.XI.1883	Nomina del vice-bibliotecario
Del. C.C. 28.IV.1890	Nomina del bibliotecario
Del. C.C. 22.XI.1892	Nomina del bibliotecario
Del. C.C. 7. V.1901	Si prende atto delle condizioni disastrose della biblioteca
Del. C.C. 26.X.1905	Nomina del bibliotecario
Del. C.C. 6.IX.1925	Impegno di spesa per la conservazione delle sacre zolle
Del. G.M. 14.IV.1926	Cessione alla "Granafei" di una macchina da scrivere
Del. C.C. 29.XI.1926	Assegnazione contribuito alla "Granafei"
Del. Podest. n. 357 del 1931	Acquisizione della "Granafei" al Comune.

Domenico URGESI

appendice



MINISTERO

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

DIVISIONE IX - SEZIONE II

di Protocollo 105  
Num. di Piazzone 317

Roma, addi 14 Feb 1894

297  
18-2-94

OGGETTO

Statistica delle biblioteche.

*Messaggio 22 Feb 94*  
*Regio*

*Esistono le C. V. che le notizie raccolte nell'unico volume statistico e riguardante la Biblioteca Comunale sono insufficienti e conformi alle altre volte con le bolle verranno riposte*  
*St. Lussacchi*

L. 1000 del 1888 - Art. 10 - 1000 del 1888 - Art. 10 - 1000 del 1888 - Art. 10

Le notizie raccolte per una statistica delle biblioteche secondo il questionario diramato dal Ministero della pubblica istruzione in data 13 giugno 1888 furono ordinate e riassunte e già si trovano in bozze di stampa.

Sono condensate in una tabella statistica quelle tra esse che si potevano rappresentare in cifre. Inoltre a ciascuna biblioteca si è dedicata una Nota per descriverne brevemente le origini, le vicende, la suppellettile e notare ogni altra circostanza che serva a farne risaltare l'importanza e l'utilità per gli studiosi.

Prima di liberare le bozze di stampa, stimo opportuno di sottoporle alla revisione delle persone che ebbero la cortesia di fornire le notizie.

Mando perciò alla S. V. Ill.<sup>ma</sup> le unite bozze, nelle quali si parla della biblioteca che Ella dirige. La prego di verificare l'esattezza delle cifre, e farmi quelle aggiunte e correzioni che stimerà necessarie.

Pregiatissimo Sig. Bibliotecario della Biblioteca comunale

*Stefano Germaino*  
*Messagne*

*Biblioteca pubblica - Milano - stampati 53*  
*Spresol. stampati in volume 10 - Pubblicazioni periodiche in volume 2 - Personale impiegato superiore 6 - Nota annua letture 100*

“L'Araldo”

N. 10 (Bari 9-10 marzo 1912)

MESAGNE, 2 (FEBO).

Una bella e indimenticabile serata al Teatro Comunale, e che ha servito a risvegliare le assopite energie della nostra cittadina, mi offrono il destro di rompere il mio silenzio, e di potermi trattenere un poco con i cortesi lettori dell'*Araldo*, e coi vostri concittadini, cui non sarà discaro apprendere qualche notizia della limitrofa consorella.

Domenica scorsa promossa dai sigg. dott. Francesco Morgese e dal giovane tenente del '49. Fanteria Giovanni Antonucci fu tenuta nel Teatro Comunale la serata a beneficio della istituenda Biblioteca Popolare Circolante.

Alla geniale festa accorsero numerosi i cittadini, e vi convenne tutta la parte piú eletta della popolazione. Notati il Sindaco dottor Profilo col Segretario Capo Divisione Russo e l'assessore Murri in rappresentanza del Municipio; Consiglieri provinciali sigg. Dottori Cavaliere e Murri; il Giudice della Pretura, il Ricevitore del Registro; i Presidenti delle Società Operaie nonché tutte le altre notabilità cittadine.

Inaugurò la riunione con un discorso sentitamente patriottico il medico circondariale Dott. Leccisi, il quale dimostrò l'utilità della biblioteca circolante, cui verrà dato il nome di *Ugo Granafei*.

Al Leccisi tenne dietro l'avvocato sig. Giovanni Profilo che lesse una conferenza su Crispi e Tripoli Italiana, illustrando con vivacità di parola e profondità d'idee come fin d'allora l'eminente uomo di stato avesse la previsione della nostra conquista della Tripolitana.

In ultimo il tenente Antonucci cui in massima si deve la bella iniziativa, lesse la *Canzone della Diana* di D'Annunzio, facendo seguire alla lettura un commento chiaro e lucido della stessa, ed illustrandone il fondo storico e lirico.

Al giovane ufficiale che tanto nobilmente comprende la sua missione di soldato e cittadino non mancarono applausi e congratulazioni.

La brillante festa allietata da uno stuolo di distinte signore e signorine si chiuse con proiezioni cinematografiche, getto di fiori e danze che si protrassero fino a tarda ora.

Alla riuscita contribuirono efficacemente i sigg. Profilo Avvocato Federico e Michele Pane, il Direttore didattico Eugenio de Francesco, Luciano Marangio, Michele Giosa ed altri, cui va tributata sincera lode per aver portato nella cittadinanza un'onda di risveglio, ed uno stimolo ad una vita intellettuale e fattiva.

“La Democrazia”  
N. 40 (Lecce, 13 dicembre 1912)

LA BIBLIOTECA POPOLARE “UGO GRANAFEI” DI MESAGNE

L'idea di istituire in Mesagne una Biblioteca di cultura popolare fu propugnata fin da quattro anni or sono dal sig. Giovanni Antonucci di qui, cui parve non solo possibile, ma facile l'attuazione di tal progetto. Aiutato da alcuni amici, riuscì infatti a raccogliere in poco tempo un centinaio di volumi di varia cultura, che mise subito in circolazione. Ma, data la poca esperienza dell'organizzatore, ed anche (diciamolo pure) la molta *leggerezza* dei lettori che, abusando della buona fede del distributore, scambiavano facilmente per dono ciò che era un semplice prestito, avvenne in breve che della biblioteca non rimasero che gli scaffali, i quali non poterono essere asportati dai benevoli lettori, sia perché troppo voluminosi, sia perché non ammessi al prestito.

E così la bella istituzione naufragava miseramente. Non però l'idea, la quale rimase nella mente dell'iniziatore, cui sorrideva la speranza che in tempi migliori, o con una più perfetta organizzazione, sarebbe stato possibile rimetterla in atto con maggior fortuna.

Dopo due anni, in occasione del malaugurato colera, fu in questi luoghi il Prof. Achille Sclavo, il quale, oltre ad essere uno scienziato di fama europea, è anche un vero apostolo della cultura popolare, tanto che si deve a lui l'istituzione di circa 50 biblioteche popolari nella Sardegna. In un colloquio che il suddetto Professore ebbe col dottor Morgese di qui, ed a proposito dei mezzi da adottare per migliorare le condizioni sanitarie, morali ed intellettuali delle nostre regioni, ebbe a consigliargli l'istituzione di una biblioteca popolare. Il Morgese gli fece notare che l'idea era bellissima e rispondente ad un vero ed urgente bisogno, ma che essa era di difficile attuazione, dati i precedenti insuccessi. Lo Sclavo però, ricco di esperienza in tal materia, incoraggiò il Morgese, e lo esortò a ritentare la prova con migliore indirizzo, senza arrestarsi od indietreggiare davanti ad ostacoli, e gli dette consigli di indole tecnica riguardo al modo di organizzare e di far funzionare la biblioteca. Anzi, per maggiormente incuorarlo, e per vincolarlo, volle assolutamente offrire 10 lire come prima oblazione a pró della futura biblioteca. Ciò avveniva nel marzo del 1911.

Il Morgese riferì tutto ai fratelli Luigi e Giovanni Antonucci e, d'accordo, stabilirono di effettuare nel miglior modo possibile tale divisamento.

Per formare una base reale, e per dare inizio alla istituzione, essi offerirono

un primo nucleo di libri e cioè i fratelli Antonucci N. 42 opere e il Morgese N. 88 opere. La biblioteca era così virtualmente fondata, restava la parte più difficile: trovare i fondi per ampliarla, ordinarla, e farla funzionare.

Gli iniziatori esposero le loro idee all'egregio avv. G. Profilo, che ebbe parole di compiacimento per tale opera, ed offerse il suo valido appoggio morale e materiale. Come suo contributo inviò N. 24 pregevoli opere di letteratura ed agraria, tutti e di grandissimo valore, ed offerse anche alcuni mobili per arredare il locale della nascente biblioteca.

Anche l'ottimo sig. Eugenio De Francesco R. V. Ispettore di queste scuole primarie, il quale si era già reso benemerito della istruzione popolare per la istituzione di una Bibliotechina scolastica, si unì agli iniziatori, e propose la fusione della nascente biblioteca con quella già da lui fondata. E non solo: ma con entusiasmo giovanile si mise a far propaganda tra il corpo insegnante, chiedendone l'appoggio per progettare feste scolastiche. Ed inoltre volle anche offrire varie opere, e fu sempre pronto per aiuti e consigli.

Spontaneamente vollero offrire libri, oltre ai sullodati signori, anche il M. R. Can. Simone Cavaliere, il Dottor E. Cavaliere Cons. Prov., il Prof. Moscogiuri, il Sig. Umberto dell'Aglio, il Sig. V. Scazzari, il Prof. G. Campi, il Prof. V. Volpe, il sig. F. Pasimeni, l'Ispettore scolastico Sig. S. Zappacosta, il Prof. Achille Pellizzari, le Prof. Signorina Teresa Fiore e Signora Giannina Talliente, la Signorina Alessano di Brindisi e l'on. Pietro Chimienti. Inoltre il Dottor A. D'Alonzo, ed il Dottor F. Morgese, offrirono L.10 ciascuno.

Il Municipio dette in seguito il permesso di rovistare nella vecchia biblioteca comunale ricca di libri sacri, ma sprovvista di libri di una qualche utilità, e da parecchi lustri abbandonata a tutti gli agenti di distruzione. Purtroppo fu possibile sottrarre all'opera deleteria dei tarli, dei topi e dei vandali, qualche opera di una certa importanza, e cioè: *La Storia del Parlamento Subalpino* del Brofferio; qualche annata degli *Annali Civili del Regno delle due Sicilie*; qualche monografia della *Biblioteca degli Economisti* ed il *Dizionario della Lingua Italiana* del Tommaseo.

Il valente artista Francesco Epicoco, il quale gode meritamente di una bella fama in tutta la Provincia come pittore ritrattista, volle anche egli contribuire all'incremento della bella istituzione offrendo un riuscitissimo ritratto dell'eroe *Ugo Granafei* cui la biblioteca doveva intitolarsi.

Negli ultimi giorni dello scorso Carnevale fu data a questo Teatro Comunale una riuscitissima festa a beneficio della biblioteca. In detta festa presero parte l'egregio avv. G. Profilo il quale lesse una conferenza su *«Il pensiero di Crispi e la conquista Libica»* molto applaudita, ed il Sig. G. Antonucci che disse *«La canzone della Diana»*. Tale festa fruttò lire 250 circa nette.

In seguito, col valido ed intelligente concorso ed aiuto del benemerito Corpo insegnante, fu possibile organizzare una serie di feste scolastiche le quali fruttarono circa L. 300 nette.

Con questi primi fondi, fu possibile acquistare un grande scaffale nuovo e farne riparare degli altri già esistenti nella biblioteca vecchia, ed acquistare un buon numero di libri moderni di cultura generale.

La più grave difficoltà era così superata, senza recare il minimo disturbo o noia a chicchesia, e senza chieder nulla ad alcuno. Bisognava quindi ordinare il materiale esistente, compilare i regolamenti e predisporre la biblioteca al funzionamento. Tale opera fu compiuta dal Sig. Giovanni Antonucci, coadiuvato dal sig. De Francesco e dal dottor Morgese.

Fu necessario alligare la biblioteca in un'aula a piano superiore dell'edificio scolastico, per ragioni economiche e cioè: 1. Perché quivi era possibile avere un locale gratuitamente, 2. Perché così: poteva essere affidata ad uno degli insegnanti la direzione della biblioteca.

L'Eccellentissima Signora Marchesa Granafei di Serranova, venuta a conoscenza che la nascente biblioteca sarebbe stata intitolata al prode suo figlio, volle con atto di spontanea magnificenza, offrire lire mille per l'incremento della istituzione. Questa elargizione ha deciso della sorte della biblioteca, perché con essa sarà possibile dare ad essa un miglior assetto ed un maggior sviluppo.

La notizia di tale atto munifico, sparsasi nella cittadinanza, produsse una ottima impressione, ed ha ancora aumentato, se è possibile, i vincoli di simpatia e di affetto che legano questa cittadinanza alla nobilissima Dama.

Ora è tutto pronto per la inaugurazione che avrà luogo alla fine di questo mese. In detta occasione verrà svolto, ampliato e chiarito il programma dei promotori.

Per l'occasione della Commemorazione del tenente Ugo Granafei e per la inaugurazione della Biblioteca, che sarà fatta alla fine del mese, è stato invitato per una conferenza il Comm. Criscuolo.

## Biblioteca Popolare "Ugo Granafei"

MESAGNE

[22 febbraio 1913]

### STATUTO

- ART. 1 – È istituita in Mesagne una Biblioteca Popolare, con Biblioteca scolastica, sezione della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari.
- ART. 2 – L'istituzione ha il nome di *Biblioteca Popolare «Ugo Granafei»*.
- ART. 3 – L'istituzione trae i suoi mezzi di esistenza dalle tasse dei soci frequentatori e sostenitori, da oblazioni privati, da eventuali contributi di Enti, di Associazioni, ecc. ecc.
- ART. 4 – La Biblioteca, per la lettura in sede è aperta a tutti; per il prestito, ai soli soci frequentatori e sostenitori.
- ART. 5 – Sono abbonati coloro che si obbligano al pagamento mensile di cent. 25; sono soci ordinari coloro che si obbligano di versare un contributo annuo di L. 6 pagabili anche a rate mensili di L. 0,50; sono soci benemeriti (a vita) coloro che elargiranno un'oblazione non inferiore a L. 100 una volta tanto.
- ART. 6 – La Biblioteca è diretta ed amministrata da un comitato composto da cinque membri nominati tra i soci.
- ART. 7 – Il Comitato direttivo elegge nel proprio seno il Presidente, il voto del quale nelle votazioni avrà la prevalenza.
- ART. 8 – Il Comitato dura in carica due anni: gli scaduti sono sempre rieleggibili. L' votazione avrà luogo con schede segrete, a maggioranza di voti e sarà valida qualunque sia il numero dei votanti.
- ART. 9 – Per le modificazioni che implicano cambiamento allo Statuto e al Regolamento occorrerà il voto della metà dei soci più uno.
- ART. 10 – Il Comitato nominerà un bibliotecario le cui attribuzioni saranno determinate dal regolamento.
- ART. 11 – Il bibliotecario può nominare un supplente di sua fiducia.
- ART. 12 – Il Comitato direttivo stabilirà l'orario della Biblioteca; provvederà alla scelta ed all'acquisto dei libri; redigerà il bilancio; curerà gli incassi e le spese nominando all'uopo nel proprio seno un cassiere e ne darà relazione all'Assemblea dei soci.
- ART. 13 – Come i soci così gli Enti e le Associazioni ritirandosi dall'Istituzione, non conserveranno alcun diritto sul suo patrimonio.
- ART. 14 – In caso di scioglimento l'intero patrimonio della Biblioteca passerà all'Ente che nel momento avrà l'amministrazione scolastica.

## REGOLAMENTO

- ART. 1 – La Biblioteca é aperta per il prestito e la restituzione dei libri nelle ore pomeridiane di ogni lunedì, mercoledì e sabato. Per la lettura in Sede, nelle ore pomeridiane di tutti i giorni.
- ART. 2 – Ogni socio riceverá una tessera personale sottoscritta dal bibliotecario, che gli serve come riconoscimento. La tessera deve esibirsi ogni volta che si ritira o si restituisce un libro.
- ART. 3 – Per ottenere il prestito dei libri, il richiedente deve esibire la tessera in perfetta regola e coprire un'apposita scheda con la firma propria e del garante.
- ART. 4 – Qualunque abbonato munito della tessera regolamentare, puó ottenere in prestito un volume per volta, per un periodo non superiore agli otto giorni, salvo a presentarsi al bibliotecario all'ottavo giorno per rinnovare il prestito.
- ART. 5 – Non é ammesso al prestito dei libri chi non ha compiuto gli anni quindici.
- ART. 6 – È obbligatorio foderare di copertina i libri avuti in lettura, conservarli accuratamente e restituirli integri e non sciupati nel termine prescritto.
- ART. 7 – Chi sciupa notevolmente un libro, o per qualsiasi motivo, non ha cura di farne la restituzione nel termine indicato dall'art. 2 del presente regolamento, é tenuto a rimborsare la Biblioteca del valore dell'opera sciupata o non restituita.
- ART. 8 – È in facoltà del Bibliotecario sospendere il prestito a quei soci che non si attengono scrupolosamente alle disposizioni contenute nel presente regolamento e riferirne alla Commissione che agirá legalmente avverso chi contravviene alle norme statutarie e regolamentari.
- ART. 9 – Per il funzionamento della Bibliotechina Scolastica, annessa alla Biblioteca, sará redatto apposito regolamento.

**N.B.** – *Il presente Statuto e Regolamento redatto in via provvisoria dai sottoscritti Promotori resterà in vigore finché non si avrà un numero di Soci sufficiente per potere costituire l'Associazione la quale riunita in Assemblea costituirá il comitato direttivo a norma degli articoli 6-7 e 8 dello Statuto.*

*Il Bibliotecario*  
**Giuseppe Capodiecì**

*I promotori*  
**Avv. Giovanni Profilo**  
**Dott. Francesco Morgese**  
**Farm. Vincenzo Cavaliere**  
**Giovanni Antonucci**



# Regolamento della Biblioteca Scolastica Mesagne

- Art. 1. La Biblioteca Scolastica è istituita unicamente per gli alunni e per le alunne delle Scuole elementari di Mesagne.
- Art. 2. La suddetta Biblioteca non permette la lettura in sede, ma solo il prestito dei libri.
- Art. 3. Sono ammessi al prestito dei libri gli alunni e le alunne che frequentano le classi 3<sup>a</sup> - 4<sup>a</sup> - 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> dietro il pagamento di una quota mensile di centesimi dieci e di una esplicita dichiarazione di parentela firmata o dai genitori, o dai genitori, o da chi per essi.
- Art. 4. L'alunno ammesso al prestito riceve dal Bibliotecario una tessera che deve presentare ogni volta che viene o restituisce un libro.
- Art. 5. Non è concesso in prestito più d'un volume allo stesso alunno.
- Art. 6. La durata del prestito non deve eccedere i 15 giorni trascorsi i quali, senza la debita restituzione, verranno incassati i rispettivi cariati.
- Art. 7. Gli alunni e le alunne che ottengono un libro in prestito, devono averlo subito con cura in un involucro di carta che resterà intatto all'atto della restituzione. I libri comunque danneggiati e perduti verranno pagati dai cariati, e i libri potranno, in tal caso, essere esclusi dal prestito per un tempo determinato dal Bibliotecario.

Mesagne, 30 ottobre 1913. -

Il Bibliotecario

Giuseppe Capobianco



I Censori

Giovanni Prof. ...

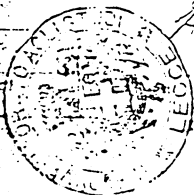
Francesco ...  
Giovanni ...

Letto, 17 dicembre 1913

Visto, si appone

P. P. ...

M...



*"Corriere delle Puglie"*

29 marzo 1913

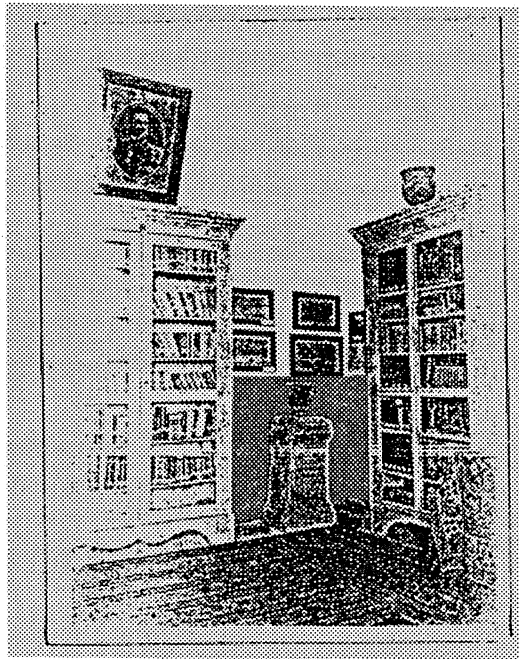
**Cronaca Mesagnese**  
Nella Biblioteca Popolare "Ugo Granafei"

"Sotto gli auspici dei promotori di questa Biblioteca Popolare "Ugo Granafei", é stato istituito con alto sentimento un piccolo museo per la raccolta di epigrafi, oggetti d'arte e di antichità esistenti nel nostro capoluogo, allo scopo principale di evitarne l'esodo o la distruzione e per ornare la nostra città di un'utilissima istituzione.

Il primo appello mosso alla cittadinanza ha avuto un lieto successo, tanto che sono già incominciati a pervenire cospicui doni ed in numero inaspettato. Ma perché la bella e nobile

iniziativa possa pienamente realizzarsi e riuscire degna della nostra Mesagne, occorre la cooperazione spontanea di tutti i cittadini, con la contribuzione di qualsiasi opera d'interesse storico, archeologico, paleontologico od artistico.

É bene che si senta da tutti della nostra città l'amore ed il culto per le memorie patrie locali e la necessità della conservazione di esse: allora solo noi potremo salutare il nascente museo quale voluta espressione di civiltà e di Progresso artistico."



La biblioteca Popolare "Granafei" in una foto d'epoca

Anno XXX

TRANI - ROMA, Aprile 1913

Vol. XXVIII N.4

**RASSEGNA** **NUOVA SERIE**  
**PUGLIESE**

DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

**LA BIBLIOTECA POPOLARE «UGO GRANAFEI»**  
A MESAGNE

Quando l'on. Ciccotti, or non é molto, volle richiamare l'attenzione degli studiosi sull'analfabetismo, che é una delle piaghe piú preoccupanti dell'Italia nostra, e volle dimostrare come e quanto quel problema premesse sulla coscienza delle classi dirigenti, cosí ebbe a dire, con frase incisiva: "Vero é che ci sono bocche che hanno bisogno di pane, ma é anche vero che v'ha molte genti alle quali necessita il pane dell'istruzione e dell'educazione!".

Io oggi non ho in animo di trattare questo argomento, che, quantunque trito e ritrito, non puó mai dirsi esaurito, presentandosi esso e manifestandosi sempre della piú grande e meravigliosa attualità, e quindi di somma ed essenziale importanza nei rapporti dell'elevamento nazionale.

Diró solo, che, pur troppo, sulla fronte dell'italiano, é impresso ormai lo stigma dell'analfabetismo e questo, poi, gli é causa specialmente di dolori e di abbominii, quando egli si allontana dalla madre patria, in cerca di lavoro!

Ogni opera, quindi, ogni atto, ogni azione, che, animati dal nobile scopo di allargare — per usare la espressione

di Giulio Cesare — i confini dell'intelletto italiano, si propongono di combattere l'analfabetismo, e, con esso, la superstizione e l'abbruttimento delle nostre popolazioni, sono altrettanti raggi di luce vivida che squarciano le tenebre di un fosco primato.

Uno di questi raggi benefici s'é sprigionato in questo mese nella vicina e gentile cittadina di Mesagne, ove un piccolo gruppo di giovani ha istituito una biblioteca popolare, che ha voluto poi intitolata, con squisito pensiero, ad Ugo Granafei, uno dei suoi valorosi figli, morto da eroe nella recente guerra libica.

La deficienza di queste istituzioni, sussidiarie della scuola e della cultura, specie nelle nostre regioni, é, pur troppo una dolorosa constatazione, dolorosamente riconosciuta nelle relazioni e nelle inchieste ufficiali. Per averne una sconsolante idea basta leggere l'ultima relazione presentata a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione dal Comm. dott. Camillo Corradini, direttore generale per la istruzione primaria e popolare.

Dopo l'inchiesta di ricognizione fatta nel 1906 sulle biblioteche popula-

ri in Italia e dopo il conseguente movimento statale, parecchi consorzi di biblioteche sorsero — notabili, tra gli altri, quelli di Milano, di Genova, di Torino e di Palermo — con lo scopo lodevolissimo di sollevare la cultura degli operai e di quella porzione di abitanti che, pure avendone una media, la vanno sempre piú inaridendo per la difficoltà di procurarsi il libro e di mettersi a contatto con la vita intellettuale della nazione.

Questi consorzi di biblioteche, con i loro benefici effetti, lanciarono il loro soffio di vita nuova e di civiltà per tutte le regioni d'Italia: tranne, però, per le meridionali, le nostre regioni, che sono state sempre ritenute ed a torto "la Cenerentola" d'Italia. Lì nel Settentrione, qualsiasi istituzione, atta ad aprire gli occhi della mente alla verità, alla luce, alla vita, ha trovato sempre larghi aiuti morali e finanziari da parte del governo centrale: per il Meridionale, invece, che pure diede per il riscatto della patria i suoi martiri e i suoi eroi e le sue vittime, si é lesinato sempre.

Per le nostre nobili regioni meridionali sorse qualche anno addietro la benemerita "Associazione Nazionale per gl'interessi morali ed economici": ed in verità essa, composta da giovani energie, da veri apostoli dell'elevazione morale delle nostre popolazioni, accorre e presta la sua azione, con efficacia sempre crescente, dove la invocano, per ritirarsi poi, come dice il suo programma, "dove le forze risvegliate e organizzate si dimostrano pronte a sostituirla completamente".

Mesagne — esempio mirabile — ha fatto da sola, senza il concorso dei con-

sorti delle biblioteche, senza il concorso dell' "Associazione Nazionale", senza nulla domandare a nessuno!

Eccó perché la iniziativa di quei bravi cittadini, coronata il 31 dello scorso marzo dal piú radioso dei successi, dalla piú completa delle vittorie, merita plauso e lode incondizionata.

Quel comitato cittadino comprese che la scuola primaria difetta di tutti i sussidii delle istituzioni complementari, comprese che i nostri contadini, dopo la grande rivoluzione apportata dalle macchine piú che di braccia robuste e di robusto torace, hanno bisogno di intelletto lucido e di mente svegliata, comprese tutto ciò, e con tenace volere diede ai suoi bravi contadini, ai suoi buoni artigiani il mezzo facile e comodo perché essi non rimangano piú, come era stato fin ora, fossili vivi nel turbinio della vita che si agita diurnamente intorno a loro.

Si dice che le iniziative private presentano sovente manchevolezze ed inconvenienti parecchi. Si dice che esse procedono quasi sempre slegate e saltuarie, che non resistono, perché non possono resistere, agli ostacoli che si parano loro contro, che vivono di vita effimera e che, dopo un periodo piú o meno lungo, si estinguono, pregiudicando i tentativi futuri.

Questo era anche il giudizio che il comm. Corradini dava delle iniziative private, nella relazione su ricordata.

Per la biblioteca, invece, di Mesagne, che é una istituzione assolutamente privata, le cose andranno diversamente. Io che, grazie alla squisita cortesia del comitato promotore, ho visto e mi son reso edotto del modo come é

sorta quella biblioteca; io che ho conosciuto i promotori di essa, gli avvocati Giovanni e Federico Profilo, il dottor Francesco Morgese e i signori Giovanni Antonucci e Giuseppe Capodiecì, notandone la fede e l'abnegazione per la santa impresa; io che ho constatato l'entusiasmo e l'affezione di tutto quanto il popolo di Mesagne, per questa sua istituzione, di cui difettano altre città piú grandi e piú...civili (!) di Mesagne; io, infine, che ho visto gli ostacoli e le barriere che quei cinque animosi giovani hanno avuto la costanza e la fermezza di abbattere e debellare, le aspre battaglie e difficoltà che hanno vinte e superate, per ottenere quello che volevano e che hanno ottenuto, io posso affermare sicuramente che quella iniziativa privata é nata viva e vitale, non ha manchevolezze né inconvenienti di sorta, e che resisterá, attraverso le ingiurie del tempo, perché animata e vivificata dalla forza di volontà di tutto un popolo.

Che volontà, se non vuol, non s'ammorza,  
ma fa come natura face in foco  
se mille volte violenza il torza.

Come venne su questa biblioteca?

Sorse l'idea, or son quattro anni, nella mente di un giovane colto, il signor Giovanni Antonucci, che, in breve spazio di tempo, riuscì a mettere insieme un centinaio di volumi che presto diede in circolazione. Questo primo tentativo, però, non ebbe esito lusinghiero, perché, come ebbi occasione di leggere nella stessa biblioteca, quei libri dati in prestito non fecero piú ritorno ai patrii lari. Il signor

Antonucci non si scoraggi per questo, ché, anzi, ritentó la prova, questa volta insieme col dottor Morgese, un vero tipo di instancabile lottatore, il quale, alla sua volta, era stato spronato dal prof. Achille Sclavo, quando questi, in occasione del colera funestante le nostre regioni, fece permanenza fra noi per parecchi mesi.

Mai, come in quel momento, si dovè deplorare l'ignoranza dei nostri, contadini e si dovè cercare tutti i mezzi per elevarli dallo stato di ignoranza e di superstizione in cui vivevano!

A Mesagne, quei due giovani, Morgese e Antonucci, compresero le condizioni dei loro contadini, dei *nostri* contadini, ed esortati dalla parola saggia e dai consigli del prof. Sclavo, ritentarono la prova.

La quale ebbe esito migliore.

Cominciarono essi, col regalare al nascente istituto un primo nucleo di libri: ed il dott. Morgese donó 88 opere, mentre i fratelli Antonucci (all'opera di Giovanni s'era unito il fratello Luigi) ne donarono 42. L'idea fu messa in giro, allora, e altri benemeriti e validi sostenitori essa trovó nell'egregio avv. Giovanni Profilo, che donó 24 pregevoli opere di letteratura, e mobili vari per l'arredamento del locale.

L'idea fu accolta benignamente, come doveva essere, anche dal signor E. De Francesco, vice-ispettore delle scuole primarie di Mesagne, il quale propose la fusione della nascente biblioteca con la bibliotechina scolastica già da lui creata; ed offrì anch'egli opere varie. Ed altri ed altri molti offrono, allora, libri, e tutti con spontaneo e cordiale impulso: e così fece il

prof. Moscogiuri, un simpatico e colto insegnante; l'ispettore scolastico Signor Zappacosta; l'on. prof. Pietro Chimienti; il Prof. Achille Pellizzari; il dott. E. Cavalieri; i professori G. Campi e V. Volpi; i signori Dell'Aglio e Scazzeri; la prof. signora Tagliente; la prof. signorina Teresa Fiore; la signorina Alessano di Brindisi ed altri, di cui non ricordo i nomi.

Parecchi che non poterono offrire libri, offrirono oblazioni in denaro, e così fecero, seguendo le orme del prof. Sclavo, i dottori Morgese e D'Alonzo.

In seguito, il Municipio, cui è a capo quel gentiluomo a tutta prova che è il cav. dott. Annibale Profilo, diede il permesso di rovistare nella vecchia biblioteca comunale, da parecchi anni abbandonata all'opera.... futurista dei tarli e degli altri infiniti elementi di distruzione. Dalle ricerche accurate e diligenti di quella vecchia ed abbandonata massa di cartaccia furono recuperate e salvate non poche opere, alcune delle quali, come *Il dizionario della lingua italiana* del Tommaseo, e la *Storia del Parlamento Subalpino* del Brofferio, di notevole importanza.

Non contento di questo, il comitato promotore organizzò una serie di svariati festeggiamenti al teatro comunale il cui ricavato fu ed è tuttora (ché tali feste continuano ancora, di tratto in tratto) devoluto a beneficio della biblioteca. Si ebbe, così, una conferenza dell'avv. E. Profilo, che fruttò parecchie centinaia di lire, e dopo altre conferenze e varie feste scolastiche, per le quali si incassarono altre tre o quattrocento lire. La sera dell'inaugurazione della biblioteca ebbe luogo anche una

riuscitissima festa dei bambini dell'asilo infantile, festa che meravigliò piacevolmente gli spettatori, i quali videro e udirono un mondo infantile cantare, ballare e recitare con grazia e con padronanza d'arte e di mimica sorprendentissima.

Onde fra i benemeriti della biblioteca popolare, non bisogna neppure dimenticare la direttrice dell'asilo infantile, signora De Simone, che è stata coadiuvata, in questa opera di pazienza, dalla signora Zamframundo, dalle signorine Fiore, Candido e Rosiello e dal signor Ernesto De Francesco.

Intorno a questo non indifferente nucleo di.... tesoro, il bibliotecario assiduamente si adopera per ottenere sussidii ed oblazioni da enti pubblici e privati: e, mentre parecchie offerte, promesse, si attendevano, giunsero accolte con entusiasmo lire 1000 quale offerta della munifica signora Iram d'Abro Pagratide, marchesa di Serranova, madre del tenente Ugo Granafei, la quale, inoltre, alla istituzione che porta il nome del suo caro figlio, lasciò pure un vitalizio annuo di lire 100.

Con tutto questo lavoro ininterrotto, con questa lodevolissima costanza, con questa ammirevole gara di offerte, la biblioteca oramai poté dirsi un fatto compiuto: e, solo quando si era omai certi che essa non poteva più naufragare, solo allora se ne volle fare la inaugurazione, che riuscì imponentissima.

Intanto per la biblioteca ci voleva un bibliotecario attivo, ma... senza pretese; e la scelta non poté essere più felice, cadendo sul signor Giuseppe

Capodiecì.

Da quando egli accettò, e con entusiasmo, questo incarico, soltanto... onorifico, egli non visse e non vive che per la biblioteca e... nella biblioteca.

Il caro ed affabile Pippo s'è appartato dal mondo, e con un lavoro paziente, ordinato e preciso, fatto con quello zelo e con quella sagacia non comune, egli ha organizzato ogni cosa, ha catalogato libri e riviste e giornali in modo ammirevole, mentre poi nulla tralascia, nessun mezzo trascura per arricchire la sua biblioteca, sia pure di un libro, sia pure di un solo opuscolo.

Il 1° corrente aprile il nostro bravo Capodiecì ricevette dal marchese Guiccioli, Cavaliere d'onore di Sua Maestà la Regina Madre, una lettera, nella quale gli si faceva noto che contemporaneamente veniva spedita al suo indirizzo una cassetta contenente 23 volumi, da Sua Maestà la Regina Madre destinati in dono alla biblioteca "Ugo Granafei".

Quel giorno, mi dicevano alcuni amici, Pippo Capodiecì era fuori di sé stesso dalla gioia; e quel dono regale fu di incitamento e di sprone a... nuove richieste. E Pippo Capodiecì chiede a tutti, instancabilmente, costantemente.

E dopo questo, chi può affermare che con tali uomini, con tali giovani energie, con tali caratteri, una istituzione creata possa più perire?

Chi era Ugo Granafei, al cui nome glorioso i mesagnei vollero intitolare la loro biblioteca?

"Geniale — disse il comm. Criscuolo, nel discorso inaugurativo e geniale il pensiero di dare il nome di Granafei

alla biblioteca: egli viene dal libro e il libro lo reclama. Dal libro egli aveva tratto il sentimento del dovere, quel sentimento che poi gli aveva indicato le vie da percorrere per toccare la gloria".

Nato Ugo Granafei a Mesagne il 26 settembre 1878 da Iram dei principi d'Abro Pagratide e dal marchese Giuseppe Granafei di Serranova, dopo compiuti gli studi a Modena nel 1900 uscì sottotenente nel 3° lancieri. Nel 1903, promosso tenente, fu, per molto tempo, ufficiale d'ordinanza di S. E. il generale Viganó. Nel 1911 fu passato nei cavalleggeri Lodi. Si trovava da qualche giorno in licenza presso i suoi a Mesagne, quando, scoppiata la guerra italo-turca, egli fu chiamato sul teatro della guerra. Partì volentieri, e prese parte al primo corpo di spedizione che sbarcò a Tripoli. Il 26 ottobre scorso anno, colpito a morte a Sidi Messri, rimase vittima, dopo aver tenuto contegno da eroe, tale da essere lodato con ammirevoli parole dal generale Fara che lo appellò "figlio diletto d'Italia". Nel rapporto del tenente comandante lo squadrone di Sidi Messri, signor Castelli, al comandante del reggimento Lodi, si leggono queste parole circa l'eroismo addimorstrato da Granafei nel dì della battaglia: "Con l'esempio e con la voce trasformò i suoi 30 cavalleggeri in altrettanti eroi" e più sotto: "Egli cadde sereno, mentre stava sotto la gragnuola del piombo nemico come se fosse ad un campo di tiro". Il tenente Granafei non era nuovo all'eroismo; ché nei giorni tristi dell'eruzione vesuviana aveva compiuto atti di grande coraggio, ottenendo la medaglia d'argento.

I genitori, i parenti, i cittadini tutti reclamarono in patria il corpo di questo gentil titano di nostra gente, e il 3 novembre la salma gloriosa, con solenni onoranze funebri, venne tumulata a Mesagne.

Dal nome, dunque di questo eroe la nostra gioventù studiosa trarrà gli auspici e dalla sua vita toglieranno gli esempi, da quella vita che fu simbolo di studio e di lavoro, di sacrificio e di abnegazione, di eroismo e di gloria.

Ecco donde il nome di "Ugo Granafi" alla biblioteca di Mesagne.

Si fermerà qui l'opera di Giovanni e di Federico Profilo, di Francesco Morgese, di Giovanni Antonucci e di Giuseppe Capodiecì?

Speriamo di no. Giacché essi, quei valorosi giovani, con una iniziativa per la quale non vi sono lodi bastevoli, si sono votati alla istruzione popolare, è bene che ora che han provveduto al libro, provvedino anche alla scuola. Alla scuola, non dove si abbia di mira solo ed unicamente l'alfabeto, ma ove si insegni a trar partito dalle risorse naturali che i contadini posseggono

(giacché siamo in centri agricoli), scuola popolare ove si insegni qualche elemento di agraria, di economia, di igiene, di lavori manuali, ecc. ecc. Ma sopra tutto una scuola ove si educi, si elabori, si elevi, si trasformi la coscienza nazionale.

Così, come vi è una biblioteca popolare a Mesagne, vi dovrà essere pure una scuola popolare. E un'onda di bene verrà dal sacrificio dei promotori.

Ma occorre

forza per ostinarsi, pazienza  
per soffrire, costanza per durare

e mai stancarsi, mai scoraggiarsi. Con le pietre piccole si fanno gli edifici grandi; con la fede sicura, col fermo volere del bene si creano le civiltà e si rinnova la storia. Avanti, avanti sempre, con fede e speranza.

Avanti avanti sempre.

Taranto, aprile 1913.

Pasquale Imperatrice



*"Tribuna Pugliese"*

Taranto, 21 Agosto 1913 □ Anno III - N. 4. 10.

## Da Mesagne\*

Da Mesagne mi inviano la seguente relazione sulla «Bibliotechina scolastica» annessa alle B.P. «U. Granafei»:

«Quando nel novembre 1912 i promotori della Biblioteca popolare «Ugo Granafei» chiesero ed ottennero dall'Amministrazione comunale una stanza dell'edificio scolastico ed ivi raccolsero ed ordinarono i primi libri offerti, il R. Vice-Ispettore del tempo sig. Eugenio de Francesco, anche egli promotore e valido cooperatore della nascente istituzione, volle che la Bibliotechina scolastica, già da lui bene iniziata, funzionasse insieme colla biblioteca in formazione.

In quel tempo la Bibliotechina si componeva di 36 volumi rilegati, dono del Ministero della P. I., di un centinaio di volumetti di storia, geografia, ventina di volumi acquistati dal Patronato scolastico.

I promotori presero a cuore ed appoggiarono l'iniziativa del Sig. de Francesco, prevedendo quali benefici si sarebbero così potuti ottenere per gli alunni delle scuole e per lo sviluppo della cultura popolare. E così mentre attendevano ad acquistare nuovi libri per la B. P., non tralasciarono di arricchire la Bibliotechina.

Per varie ragioni, che qui è inutile

ricordare, la Bibliotechina non si poté aprire al pubblico dei piccoli lettori prima della fine di aprile u.s. Il suo patrimonio era costituito da 132 volumi di varia lettura, da 400 volumetti della *Bibliotechina Aurea* di S. Biondo e da un centinaio di volumi puramente scolastici.

Il successo di tale istituzione è stato superiore ad ogni speranza. Nel mese di maggio si sono avuti 134 abbonati con 311 lettori; nel giugno 124 abbonati con 337 lettori; nel luglio (fino al giorno 19) 66 abbonati con 165 lettori. Le deficienze che si notano in questo ultimo mese sono dovute in parte alla imminenza degli esami, ed, in parte al fatto che il prestito si è sospeso il giorno 19 per provvedere alla rilegatura dei libri sciupati.

Che il regolare e semplice funzionamento della B. S. abbia apportato vera utilità e beneficio, e che non sia stato una mera circolazione di libri non letti o non capiti, lo hanno spontaneamente attestato i maestri delle varie classi, i quali nel congratularsi coi dirigenti della B. S. han dichiarato di aver potuto con piena evidenza constatare che i bambini non solo leggevano e comprendevano i libri affidati, ma ne traevano notevole profitto, sia migliorando

\* Questo stesso testo fu pubblicato integralmente su «La Democrazia», n. 28, del 1-2 Agosto 1913

il modo di scrivere, sia arricchendo di nuove cognizioni il loro piccolo patrimonio intellettuale.

Il funzionamento della B. S. non ha portato nessun disturbo alla disciplina scolastica, poiché il prestito veniva eseguito solo prima o dopo la scuola, senza minimamente turbare l'orario scolastico.

I bambini sono ammessi al prestito

libri mediante il pagamento di centesimi 10 al mese, e colla garanzia dei genitori o di chi per essi.

La B. S. sarà riaperta nell'ottobre prossimo ed i promotori si propongono di aumentare il patrimonio nei limiti delle possibilità finanziarie, nonché di istituire dei premi per i lettori più diligenti e che mostreranno di aver ben profittato delle letture fatte».

### *“Il Mattino”*

*n° 115 (Napoli 25-26 aprile 1911)*

#### **Doni reali alla biblioteca di Mesagne**

TARANTO, 23 – (Jcamir) Già mi occupai a lungo di questa biblioteca che costituisce uno dei pregi della gentile cittadina di Mesagne e che un comitato di colti e valorosi giovani volle intitolata al nome glorioso di un concittadino, Ugo Granafei, che sui campi della Libia trovò la morte.

E dissi, quando ebbe luogo nel 31 marzo dello scorso anno la magnifica cerimonia, del modo come sorse la lodevolissima iniziativa di fondare in quella città una biblioteca, ed aggiunti, in altre varie circostanze, gli sforzi del Comitato, e specie del bibliotecario, sig. Giuseppe Capodieci, per arricchire di opere pregevoli si fatta biblioteca.

Oggi mi giunge notizia, che io comunico con vero compiacimento, di due altri importanti doni: parecchi libri mandati da S. M. il Re e una fotografia con autografo della Regina Madre.

I libri furono comunicati con la

seguinte lettera al sindaco di Mesagne:

«Il sig. Capodieci Giuseppe, bibliotecario di codesta biblioteca popolare «Ugo Granafei», rivolse tempo addietro domanda intesa ad ottenere un dono di libri per la medesima.

Benevolmente accolto il desiderio su espresso, sono stati concessi, con sovrana sanzione, i libri elencati nel qui unito elenco, che vengono oggi stesso spediti, a mezzo ferroviario, alla S. V., perché voglia, come ne la prego ed in quel modo che crederà migliore, compiacersi curarne la consegna al predetto sig. Bibliotecario.

Nel porgerle anticipate grazie pel favore mi è gradita l'occasione per esprimerle, sig. Sindaco, i sensi della mia distinta osservanza. Il Ministro: Mattioli».

Nell'elenco alligato figurano libri di Tosi e Lisi, di Marcone N., di Vagnozzi R., Besso, Basletta, Celso, Di Bene,

Ruffini, Elia, Mirante, Guelfi, Klitsche de la Grange, Goretti, Marchignoli, Attily, Tuzaghi, Alfieri, D'Azeglio, Bertolini, Verne, De Amicis, Carini, Grossi, Giusti, Cellini, ecc.

La fotografia, poi, della Regina Madre, fu comunicata al signor Capodiecì, con la seguente lettera del Marchese Guiccioli, cavaliere d'onore di Sua Maestá.

«Pregiatissimo signore. Sono lieto di parteciparle che Sua Maestá la Regina

Madre ben volentieri acconsente a concedere la propria fotografia fregiata di fima e dedica autografa che la V. S. invocava per la Biblioteca Popolare «Ugo Granafei» di Mesagne.

Prendo perciò riserva di trasmettere a V. S. il grazioso dono reale non appena mi sarà rimesso dall'Augusta Signora, e intanto Le confermo, Preg.mo signore, i miei distinti sentimenti. — Il cavaliere d'onore di Sua Maestá: Guiccioli».

### *"Libera Parola"*

*n° 15 (Farante 2 maggio 1914)*

#### *Mesagne*

Il 31 marzo 1913, con un magnifico discorso del comm. A. Criscuolo e coll'intervento degli on. Chimienti e Di Palma e di tutte le autorità civili e militari della Provincia si inauguró solennemente la biblioteca popolare «Ugo Granafei».

Detta biblioteca, affidata alle cure diligenti di un comitato di bravi giovani e all'amore e all'abnegazione del bibliotecario sig. Capodiecì Giuseppe, si é in pochissimo tempo cosí grandemente sviluppata da richiedere un aumento di locali, e da costituire una delle piú ricche e preziose biblioteche popolari della Provincia.

E proprio in questi giorni il Ministro Mattioli, della Real Casa, con sua lettera indirizzata al sindaco, ha comunicato che, in conformitá della richiesta avanzata a suo tempo dal bibliotecario, sig. Capodiecì, S. M. il Re

ha spedito molti volumi di autori italiani ed esteri, tra i quali figurano i nomi di Cellini, Giusti, Grossi, Parini, De Amicis, Verne, Bertolini, D'Azeglio, Alfieri, Cenni, Elia, Ruffini, Klitsche de la Grange, Gorelli, Mirante, ecc. ecc.

Inoltre un'altra lettera del Marchese Guiccioli, cavaliere d'onore di S. Maestá Regina Madre, comunicava al sig. Capodiecì che l'Augusta Signora aveva volentieri acconsentito di concedere alla biblioteca la propria fotografia con firma e dedica autografa.

Mentre promettiamo di occuparci a lungo, anche da queste colonne, della magnifica biblioteca e del comitato che di essa si occupa, rivolgiamo per ora il nostro compiacimento a questo, e specie al sig. Capodiecì, che tutta la sua attività dedica a questa nobile istituzione.

### *“La Gazzetta di Puglia”*

*n° 131 (Bari 1 giugno 1924)*

MESAGNE, 31 — L'altro giorno é stato fra noi, proveniente da Lecce, il comm. dott. Bartolomeo Nogara, direttore generale delle gallerie e dei musei del Vaticano, ospite graditissimo del nostro concittadino signor Paolino Cavaliere fu Giovanni.

Giunto in automobile da Lecce nella mattinata, il comm. Nogara ha visitato la nostra biblioteca *Ugo Granafei*, ove sono raccolti vari oggetti di scavo e parecchie iscrizioni, alcune delle quali in caratteri messapici, e delle quali il Nogara portó seco il calco; si compiacque apporre sul registro dei visitatori la sua firma, visitó la collegiale della quale trovó degno di osservazione il portale, la Chiesa del Carmine di architettura pugliese normanna, e gli avanzi della vecchia chiesa di S Lorenzo, fuori le mura, ora macel-

lo comunale, costruzione evidentemente romanica.

Nella Chiesa degli ex Celestini, ricevuto dal Rettore, rev. prof. Maizza, ammiró alcuni pregevoli paramenti sacri, e nel pomeriggio del giorno successivo partí in automobile, accompagnato sempre dal signor Paolino Cavaliere, alla volta di Brindisi, ove visitó l'importante Museo, con la guida del rev. prof. Camassa, le colonne romane, e il porto.

La sera partí per Bari, lasciando in quelli che ebbero la fortuna di avvicinarlo, indimenticabile ricordo per la semplicitá delle maniere, per l'acutezza delle osservazioni.

Vadano all'illustre uomo i nostri ringraziamenti per la bella visita e i nostri migliori auguri.

### *“Giornale di Brindisi”*

*n° 24 (Brindisi 5 giugno 1924)*

#### **Gita culturale a Mesagne**

Domenica scorsa una numerosa schiera d'intellettuali della fiorente Brigata Amatori Storia ed Arte fece una breve escursione nella vicina Mesagne, visitando e studiando i principali edifici monumentali di quella ridente cittadina. Dinanzi al trecentesco tempio di S. Michele l'avv. Socrate Martucci

Clavica rievocó egregiamente le memorie del passato, particolarmente per ciò che si riferisce alle due fiere del Maggio e del Settembre.

Dei pregi architettonici della chiesa parló il Padre Lulli carmelitano e il sig. Paolino Cavaliere, il quale fu guida sapiente della Brigata anche nella visita

del Castello, della chiesa di S. Anna, della Collegiata e dei Celestini.

Fu visitata la Biblioteca e l'interessante raccolta archeologica che sono sotto la sagace direzione del sig. Capodieci. Anche qui il sullodato giudice Martucci parlò delle memorie, che si collegano all'ordine dei Celestini a Mesagne, e dell'ospitalità che nella loro casa si ebbe la famiglia reale di Ferdinando IV nel 1797. I gitanti visitarono pure la scuola di disegno e di plastica diretta con vero intelletto d'amore dal bravo Prof. Cesare Marino coadiuvato dal sig. Idelberto Castorini.

Qui furono ammirati, oltre alcune sculture in legno e in marmo, altri pregiati lavori di ornato, di figura e di plastica vascolare.

La comitiva, nella sua breve sosta a Mesagne, fu fatta segno alle più cordia-

li dimostrazioni di simpatia. Ossequiata dal sindaco in Piazza Municipio, ebbe festose accoglienze nella villa di Nicola Cavaliere, dove furono gustate freschissime ciliege insieme a paste e vini squisiti. Cartoline illustrate furono distribuite dal sig. Capodieci nella biblioteca Granafei e bibite fresche nella scuola di disegno.

In casa Paolino Cavaliere furono sturate parecchie bottiglie di vecchio falerno, *consule Mario*, e finalmente anche il Circolo cittadino volle offrire delle granite.

Il canonico Camassa, dirigente la Brigata, espresse, a nome di tutti i gitanti le più vive azioni di grazia per le squisite gentilezze che avevano resa, oltreché istruttiva, anche ricreativa e indimenticabile la loro visita alla graziosa ed ospitale cittadina.

### *"Il Popolo di Roma"*

*n° 28 (Roma 31 gennaio 1926)*

#### **Nelle scuole elementari di Mesagne**

MESAGNE, 30

E' stato fra noi il comm. Enrico Muzi, Ispettore centrale del Ministero dell'Istruzione, per ispezionare le nostre scuole elementari. Egli era accompagnato dal cav. Emilio Piccinini, Direttore generale delle scuole dell'Umanitaria, e dal Direttore di queste scuole Prof. Vincenzo Aquaro. Alla stazione fu ricevuto dal Sindaco Ricci, dall'Arciprete prof. Cavaliere, dal Segretario politico del Fascio prof.

Sconosciuto e da vari cittadini ed insegnanti.

Egli fu ricevuto dalle scuole tra due ali di alunni che cantavano inni patriottici.

Il Direttore delle scuole porse il saluto del Corpo insegnante e della scuola di Mesagne all'alto funzionario, ed espresse la fede tutta fascista con cui si lavora nella scuola.

Rivolse il suo saluto al Governo Nazionale ed al suo invitto Duce ed

educatore supremo della Nazione. Rispose il commendator Muzi affermando che la nuova scuola deve restaurare e creare la fede e la disciplina.

Dopo visitò le aule e gli uffici di Direzione e la Biblioteca "Ugo Granafei".

Esprese il suo compiacimento al bibliotecario Giuseppe Capodiecì e sul-

l'albo delle firme dei visitatori scrisse: "Di essere molto soddisfatto d'aver trovato in Mesagne una Biblioteca ben tenuta e un bel museo di antichi prodotti dell'arte del paese".

La cittadinanza è molto compiaciuta del giudizio lusinghiero dato dall'illustre funzionario sulle opere educative.

### *"La Gazzetta delle Puglie"*

*n° 70 (domenica 22 marzo 1925)*

#### **Le zolle del Montello e del Piave alla Biblioteca popolare di Mesagne**

Il Comando della 12. Divisione Militare di Treviso di alcune zolle di terra tolte dalle vicinanze del Cippo Baracca (Montello) e Cippo S. M (Piave) per essere conservate nella sezione «Ricordi Patriottici» della Biblioteca Popolare Ugo Granafei di Mesagne.

Gli alunni delle scuole ne avranno la custodia e ogni giorno, dopo la scuola, canteranno l'Inno del Piave.

Il sig. Capodiecì, direttore della Biblioteca, ha chiesto al grand'uff. Alessandro Criscuolo una epigrafe per la lapide, che sarà murata nella facciata dell'edificio scolastico dove vi è la

biblioteca.

Siamo lieti di poter pubblicare la nobilissima epigrafe dettata, con commossa ispirazione, dall'insigne letterato tarentino:

*Il Re — mandando alquante zolle — tolte al Montello ad alle sponde del Piave — tenne luogo ad esse — la sala dei patri ricordi — in questa Biblioteca del Popolo — Popolo — che ad esse si inchinerà come ad altare — perché ebbero stille di sangue gloriale — nell'epico tumulto dell'italo ferro. — Voi giovani delle scuole — superbi di averne la custodia — cantate il tirteo inno del Piave — e date lauri.*

### *"La Tribuna"*

*n° 79 (giovedì 2 aprile 1925)*

#### **Una cerimonia patriottica a Mesagne**

MESAGNE. 1. — Per lodevole iniziativa del signor Giuseppe Capodiecì, entusiasticamente coadiuvato da tutti gl'insegnanti di queste scuole elementari, ieri si svolse, nella nostra

Mesagne, una solenne festa patriottica.

Dietro richiesta dei medesimi, giunsero ieri alcune zolle, tolte dai campi del Piave e del Montello per essere tenute in sacra custodia dagli

alunni di queste scuole, quali simboliche reliquie della terra bagnata dal sangue dei caduti.

Per ritirare solennemente dalla stazione ferroviaria queste sacre reliquie, ieri al pomeriggio si formò un imponente corteo, composto da tutti i circoli ed associazioni del paese, autorità civili e militari preceduti dalle madri e dai figli dei caduti, con alla testa la banda cittadina, intonante gli inni patriottici.

La cassetta, contenente le zolle, avvolta nel tricolore e coperta di fiori, fu presa da quattro figli di morti in guerra, scelti fra i maggiori decorati.

Il corteo, attraversando le principa-

li vie del paese, sotto una pioggia di fiori, giunse alle scuole, dove la cassetta venne disposta su quattro fucili intrecciati di rami di alloro.

Mentre i fanciulli intonavano gli inni patriottici, venne scoperta una lapide con una incisiva epigrafe del valente letterato tarentino avv. Alessandro Criscuolo.

Parlarono applauditissimi il funzionante direttore didattico, prof. Fortunato Sconosciuto e il prof. Carriero, ex combattente, che con parole vibranti di nobilissimi sentimenti seppero sintetizzare il nobilissimo scopo della solenne cerimonia.



Le "sacre zolle" con i "ricordi patriottici" in una foto d'epoca

# TELEGRAMMA 28 marzo 1925

Biblioteca Popolare

MESAGNE

Treviso - N. 732 - parole 60 - giorno 28-3- ore 16,50

Onorando le zolle bagnate dal sangue dei prodi che caddero nel nome e per la grandezza d'Italia, traggano i giovani dal ricordo di tanto valore, di tanto sacrificio, esempio e stimolo ad amare la Patria sovra ogni altro bene ed a prepararsi per esserne degni cittadini, e, se occorre, validi difensori.

Generale Malladra  
Comando 12a Divisione

*"Il Giornale d'Italia"*

*n° 79 (giovedì 2 aprile 1925)*

## Solenne cerimonia a Mesagne

Mesagne, 31 marzo proprio spirito.

Per l'arrivo delle gloriose zolle dei sacri luoghi della guerra, inviate da S.M. il Re, per nobile richiesta dell'ufficio della locale Biblioteca «Ugo Granafei», in questa cittadina nelle ore pomeridiane di ieri si svolse una solenne cerimonia patriottica organizzata dalle scuole.

Il corteo, cui aderirono tutti i Sodalizi e le Autorità locali, muovendo dal Palazzo delle scuole, al suono della «Leggenda del Piave», che ricorda le gesta gloriose dei soldati nostri, si recò alla stazione ferroviaria per ritirare il prezioso cimelio, il quale è stato affidato ai bimbi di Mesagne che sapranno custodirlo oggi e sempre gelosamente tra i muri dell'edificio scolastico e nel

Sullo spiazzale della stazione per incarico dell'Autorità scolastica, parlò il prof. Sconosciuto Eupremio Fortunato, il quale con parola smagliante e commovente illustrò le ragioni e le finalità educative nazionali per cui le sacre testimonianze della grande guerra venivano affidate all'ardente custodia dei bimbi. Al ritorno dalla stazione, percorrendo le vie principali del paese, sotto una pioggia di fiori lanciati dalle finestre dell'umile casa e dai balconi il corteo si fermò sotto il palazzo delle scuole, ove attendevano mille bimbi inquadri ed un foltissimo pubblico.

Dopo il canto da parte dei ragazzi dell'inno di Mameli, il prof. sac. don Luigi Carriero, oratore ufficiale, nella



duplice qualità di educatore e di combattente, tenne un nobilissimo discorso. Ricordando i sacrifici compiuti sulle inviolabili sponde del Piave, sui monti e sui piani, tinti di sangue fulgidissimo, efficacemente concluse che ove la guerra viene combattuta per difendere la libertà di un popolo, da quella guerra,

da quei sacrifici, da quel sangue, si raccolgono pace, amore, lavoro fecondissimi. Quindi i fanciulli intonarono la «legenda del Piave» e sfilando davanti alla sacra ara vi gettarono fiori a profusione tra la generale commozione di tutta la cittadinanza accorsa alla cerimonia.

### *“Il Giornale d'Italia”*

*n. 129 (31 maggio 1925)*

#### **Nobile istituzione a Mesagne che occorre incoraggiare**

Mesagne, 28 maggio

Nel 1913 fu istituita nella nostra città una Biblioteca Popolare che s'intitola al nome di Ugo Granafei, il prode ufficiale di cavalleria che valorosamente combattendo immolò la sua vita per la Patria nella guerra Libica.

Detta Biblioteca, per quanto priva di mezzi, pure si è andata sempre arricchendo ed acquistando maggiore importanza mercé solo l'instancabile attività del Bibliotecario prepostovi, il sig. Giuseppe Capodiecì, il quale con la sua non comune diligenza e cura ha fatto sì che nella Biblioteca stessa sorgesse anche un piccolo Museo nel quale oggi si conserva una raccolta di oggetti archeologici, storici e patriottici la cui importanza è stata riconosciuta da tutti gli illustri e competenti visitatori, fra i quali vanno ricordati il comm. Bartolomeo Nogara, Direttore generale dei Musei Vaticani ed il comm. Quintino Quagliati, Soprintendente ai Monumenti e Scavi di Taranto.

Recentemente per ordine di S. M. il

Re sono pervenute alla nostra Biblioteca, in un primo tempo le zolle del Montello e del Piave, ed in seguito quelle dell'Altipiano di Asiago, del Monte Santo, del S. Michele, di Dosso Fauti e del S. Marco.

Le sacre zolle, bagnate dal sangue dei nostri eroi, saranno quanto prima gelosamente custodite in apposite urne di cristallo già in costruzione, mentre oggi giorno gli alunni delle nostre scuole cantano innanzi ad esse il fatidico inno del Piave.

In questi giorni poi, in seguito ad interessamento del Direttore della suddetta Biblioteca, i sindaci di Trieste e di Fiume hanno telegraficamente comunicato la speciale concessione fatta alla nostra Biblioteca delle bandiere delle due città redente alle quali senza dubbio non mancherà di unirsi anche quella di Trento.

Ed infine, prossimamente, in apposito locale sarà istituita anche una speciale sezione «Ricordi patriottici». Dalle su esposte notizie non v'è chi non vegga

la sempre crescente importanza cui va assurgendo la bella istituzione, che costituisce onore e vanto per la nostra Mesagne, ma cui purtroppo fa doloroso riscontro il completo e quanto mai deplorabile disinteressamento di autorità e cittadini.

La nostra Amministrazione Comunale, infatti, all'infuori dei locali in cui la Biblioteca é allocata, non altra concessione si é mai degnata fare. Sarebbe tempo ormai che da parte di questa si concedesse un sussidio, sia pure modesto, per non mettere l'attivo e valoroso Bibliotecario nella dolorosa condizione di dovere persino rinunciare a cospicui

doni, come recentemente é avvenuto per un bossolo da 280 che il Ministero della Guerra aveva concesso alla nostra Biblioteca perché in esso fossero conservate le sacre zolle dei campi di battaglia, ed al quale si é dovuto rinunciare per non aver potuto far fronte alla non certo ingente spesa del trasporto.

Uguale appello rivolgiamo da queste colonne ai cittadini tutti perché ognuno, secondo le proprie forze, venga in aiuto della bella e nobile istituzione che per decoro ed amor proprio cittadino, non solo non deve essere destinata a scomparire, ma deve, invece, sempre meglio prosperare.

### *“La Gazzetta di Puglia”*

*n° 134 (6 giugno 1925)*

#### **La bandiera di Trento alla Biblioteca Popolare di Mesagne**

Mesagne, 5. seguente nobile telegramma:

Dopo la concessione, fatta alla nostra Biblioteca Popolare «Ugo Granafei», da parte delle città di Trieste e Fiume delle rispettive bandiere che dovranno adornare le urne contenenti le sacre zolle dei campi di battaglia, in questi giorni é pervenuta anche l'adesione della città di Trento comunicata da quel Commissario prefettizio col

«*Direttore Biblioteca Popolare Granafei - Mesagne. - Trento é orgogliosa sua bandiera adorni con quelle città redente sacre zolle. Ringraziandola onore, prego scusare breve ritardo. Invio ossequi. - Commissario Prefettizio - PETERLONGO.*»

*La Gazzetta di Puglia*

n° 141 (14 giugno 1925)

**Nella Biblioteca Popolare di Mesagne**

Mesagne, 13.

Nella fausta ricorrenza dello statuto, resa quest'anno ancora più solenne per la coincidenza col 25° anniversario di regno del nostro amato Sovrano si è riunita l'assemblea straordinaria dei soci della nostra fiorente Biblioteca Popolare «Ugo Granafei» e ad unanimità ha deliberato di rendere omaggio all'Augusta persona del Re intitolando

al suo nome una delle sale della Biblioteca e precisamente quella della «Sezione ricordi patriottici» ove, fra l'altro, si conservano le sacre zolle dei campi di battaglia qui inviate per espresso desiderio di S. M.

La deliberazione è stata, con un nobile telegramma, comunicata a S. M. il re assieme ai sensi della più profonda devozione.

*La Gazzetta di Puglia*

n° 156 (2 giugno 1925)

**La bandiera di Trento  
alla Biblioteca Granafei di Mesagne**

Mesagne, 1.

La città di Trento ha acconsentito ad onorare la nostra Biblioteca Popolare dedicata alla cara memoria del tenente Ugo Granafei, mediante l'offerta della sua bandiera. Di tanto va resa lode al signor Giuseppe Capodici, instancabile ed appassionato funzionario direttore che dedica le sue cure, con profonda passione, alla Biblioteca in parola.

Il Commissario prefettizio di Trento, comm. Giovanni Peterlongo, accompagnava con una nobilissima lettera il processo verbale di offerta della bandiera stessa e che dice:

«Il Commissario prefettizio alta-

mente onorato dalla richiesta del Comitato, che la bandiera della Città di Trento sia spiegata assieme a quelle delle città sorelle di Trieste e di Fiume sull'Ara, dove vengono conservate le sacre zolle di terreno tolte dai gloriosi campi di battaglia, dono munifico di S. M. l'Augusto nostro Re alla sezione «Ricordi Patriottici» della Biblioteca popolare «Ugo Granafei» di Mesagne; volendo rendere atto di riconoscente affetto ed omaggio alla memoria di tanti prodi Caduti per la grandezza della Patria e per la patriottica iniziativa del Comitato; col voto e col plauso unanime della Commissione consultiva comunale; assumendo i poteri del

Consiglio Comunale determina: di donare alla Biblioteca Popolare «Ugo Granafei» di Mesagne la bandiera della città, perché la stessa, assieme a quelle delle città di Trieste e di Fiume, venga deposta nella sala dei «Ricordi

Patriottici» sulle urne contenenti le sacre zolle di terra dei campi di battaglia interprete e testimone dell'omaggio e della riconoscenza della città di Trento ai gloriosi Caduti per la sua Redenzione e Liberazione».

*La Gazzetta di Puglia.*

n° 177 (26 luglio 1925)

**Nella Biblioteca Popolare «U. Granafei»  
di Mesagne**

Mesagne, 25.

In seguito alla deliberazione presa dai soci della nostra fiorente Biblioteca Popolare «Ugo Granafei» di intitolare al nome augusto di S. M. il Re, la sala dei ricordi patriottici della Biblioteca stessa, e dopo la comunicazione fattane a S. M., é ora pervenuta al solerte e valoroso direttore signor Giuseppe Capodiecì la seguente lettera del Ministro di Casa Reale Mattioli Pasqualini:

«*Direttore Biblioteca Popolare - Mesagne.* - Ho avuto l'onore di sottoporre a S. M. il Re la cortese lettera di V. S. recante la deliberazione presa nella tornata del 7 giugno dai soci di codesta biblioteca.

Sua Maestá, molto volentieri ammettendo alla intitolazione annunziatoGli, mi ha dato incarico di rendermi interprete del grato suo animo per la cortese quanto gradita manifestazione.

Nel compiere l'ufficio, graziosamente dalla Maestá Sua commessomi, Le porgo signor Direttore, gli atti della mia distinta considerazione. - *Il Ministro della Real Casa - MATTIOLI-PASQUALINI.*

Alla stessa Biblioteca sono pervenuti quattro proiettili da 149 inviati in omaggio dal Ministero della Guerra e che serviranno ad adornare l'ara che conterrà le sacre zolle dei campi di battaglia.

R. FIORILLO, *Incunaboli posseduti dalla biblioteca della provincia di Brindisi*,  
in «Rinascenza Salentina», a. VI (1938), n. 3

MESAGNE – BIBLIOTECA COMUNALE «U. GRANAFEI»

Non é il numero d'incunabuli che ci induce a parlare di questa Biblioteca, possedendo essa appena una ventina di volumi antichi, residuo di librerie monastiche soppresse ed andate disperse; e fra questi vi sono alcune edizioni cinquecentine ed un incunabulo.

Questa Biblioteca si noma all'eroe, tenente Ugo Granafei, che lasciò nobilmente la vita nella conquista libica; e la pietá dolorante di una madre vi volle consacrare un modesto lascito, perché il nobile sacrificio del figlio fosse eternato nel ricordo dei posteri.

Essa é allogata in due sale al primo piano dell'edificio delle scuole comunali (un tempo convento), in diversi scaffali a vetri. Il materiale librario, oltre alla ventina di volumi di sopra detti, si aggira intorno ai 3.000 volumi di soggetto vario ed a carattere popolare. Ebbe origine per iniziativa privata. Un tempo funzionava abbastanza regolarmente; poi cominciò a decadere, e dei libri dati in prestito solo pochi ne tornarono. Ed il Comune, visto che le cose andavano male, avocò a sé l'istituto, avviandolo a nuova vita, mercé anche l'interessamento dell'avv. Federico Profilo che ne é il bibliotecario.

Bisogna pure notare che, in seguito all'abbandono di questo istituto, sorse presso la Società Operaia locale una biblioteca che va sempre piú accrescendo il suo materiale librario; e non solo la biblioteca ma anche altre lodevoli manifestazioni culturali vengono espletate per l'elevamento morale della cittadinanza.

Il Comune, nell'opera di valorizzazione di quella Biblioteca Comunale Popolare, si propone che in seguito al completamento di un secondo edificio scolastico per modo che molti locali resterebbero liberi, allogherebbe la biblioteca nei locali a pianterreno dell'edificio, dove attualmente si trova, in modo da renderne piú facilmente l'accesso al pubblico. Non mancherebbe di assegnarvi una dotazione annuale, dando così i mezzi per il suo funzionamento ed incremento.

1. – LUCANUS (M. ANNEUS).

Pharsalia.

Venetii, imp. Oct. Seoti... arte Bartolomei de Zanis, 1492, die ultimo mensis martii, f. c. r.

Mesagne 22 ottobre 1951

*Illustrissimo signor Sindaco di*

MESAGNE

*Non é il caso di cercare ancora i libri e le chiavi della Biblioteca Granafei.  
La bella Istituzione non esiste piú !!!!!!*

*Ecco quello che mi é stato riferito ieri:*

*Tre o quattro mesi delle elezioni amministrative, il Sindaco dell'epoca, diede ordini di portare i libri della Biblioteca all'edificio scolastico di via Latiano.*

*Lí furono incamerati con i libri della Biblioteca Muscogiuri, e furono collocati nell'ampia sala della Segreteria delle elementari.*

*Cosí i classici italiani, i volumi di letteratura, i romanzi furono messi a disposizione dei bambini, che ancora devono imparare a computare le parole.*

*Sistemati in quell'aula, non é stato possibile agli studiosi di avere un libro in lettura.*

*E la prova l'ho fatta personalmente io.*

*Recatomi per avere i Canti su Roma di Selley Bise (Cor Cordium) mi si rispose che non vi erano. Mentre quando i libri erano sul Municipio, io l'ho avuto dall'amico F. Profilo a mia discrezione.*

*Cosí le due biblioteche, che dovevano servire in una città evoluta come Mesagne, quale fonte di cultura per i giovani studiosi, sono state sacrificate a solo pascolo dei tarli e dei topi!*

*Dei vasi, vasetti, anfore, lagrimari, lucerne in dotazione alla biblioteca, nessuna traccia!*

*Ora se V.S. ill. volesse ripristinare la bella Istituzione dovrebbe far trasportare la Biblioteca presso le scuole ginnasiali o liceali, dove vi sono giovani desiderosi di schiudersi un radioso avvenire con lo studio extra-scolastico.*

*In questo caso l'Amministrazione dovrebbe nominare il Bibliotecario, che assumesse la responsabilità dei libri, li ordinasse per ordine di materia, e tenesse presente le norme dello Statuto compilato dal Sovrintendente alle Biblioteche prof. D'Amato.*

*Si potrebbe chiedere allora un sussidio al Ministero della P. Istr., che non potrebbe mancare, avendo concesso due anni fa L. 100.000 alla sparuta Biblioteca di San Vito.*

*A Lei, egregio sig. Sindaco e ai componenti della Giunta, il provvedimento che crederanno piú opportuno nell'interesse della città.*

*Con i piú devoti ossequi*

Nardelli Dott. Franklin

6 Novembre 1951

Illust. Signor SINDACO e GIUNTA COMUNALE di

MESAGNE

*Ho creduto opportuno di esplicare la mia attività allo scoprimento dei libri che appartennero alla ricca Biblioteca Granafei.*

*A mezzo di un messo comunale; ho appreso che una scorta fu portata al locale Liceo scientifico.*

*Mi sono presentato al Preside, che, cortesemente, mi ha fornito le più ampie spiegazioni, ad ha schiuso la porta della "Biblioteca".*

*Che disillusione !!!!!*

*Di diecine di migliaia di volumi, che erano sui locali del Municipio, sono rimasti SETTE armadi pieni, messi a casaccio.*

*Gli armadi sono il rifiuto di tutti gli uffici comunali, perché sono piccoli, grandi, alti, bassi, senza simmetria e senza ordine. Tutti e sette sono sbarrati con strisce di tavola inchiodata, perché furono portati lì senza consegna e senza controllo.*

*Il Preside mi ha detto che la maggior parte dei libri furono destinati ad incrementare la Biblioteca delle carceri.*

*Strano!... Si toglie un patrimonio culturale alla popolazione e alla gioventù studiosa, per formare una dotazione a 4 o 5 individui allontanati dalla società, rei di qualche reato!...*

*E il dott. Cavaliere Pasqualino spese decine di migliaia di lire per far rilegare quei libri.*

*E si lascia distruggere un patrimonio, che avrebbe dato tanta cultura alla popolazione! Cercherò di rintracciare gli altri libri.*

*Frattanto V/S. ILL. dovrebbe iniziare l'opera di sistemazione di quelli rinvenuti presso il Liceo, e iniziare il funzionamento della lettura.*

*Il Preside mi ha assicurato che è disposto a cedere una stanza per la lettura e la consultazione dei volumi depositati.*

*V.S. ILL. e Giunta dovrebbe nominare il Bibliotecario, il quale dovrebbe prendere in consegna i libri, sistamarli per ordine di materia, e dopo un mese di lavoro, aprire l'istituzione al pubblico.*

*Mi consta che l'avv. F. Profilo percepiva uno stipendio. Quindi la cifra era stanziata in Bilancio.*

*Contemporaneamente recuperare i libri staccati alle carceri.*

*Aggiungere i libri della Biblioteca Muscogiuri, i quali furono donati alle "SCUOLE" - in quell'epoca elementari - oggi "LICEALI".*

*Si potranno anche recuperare i libri della contessa Scazzeri ritirati - mi dicono - arbitrariamente dai monaci del Carmine.*

*Invitare i mesagnesi a compiere l'offerta di libri.*

*Interessare il Governo per un sussidio...*

*Così la città di Mesagne, per merito dell'amministrazione De Francesco, potrà avere l'orgoglio di vantare una Biblioteca in perfetto ordine, e meglio provveduta di tutte le altre città meridionali.*

*A V/S. ILL. e alla Giunta quei provvedimenti che vorranno adottare.*

*Con perfetta osservanza*

*Devotissimo*

*Nardelli Dott. Franklin*